

1. Il morbo di Alzheimer

1.1 Cos'è l'Alzheimer ?

Il morbo di Alzheimer è una delle forme più comuni di demenza (termine che viene usato per descrivere diverse malattie cerebrali che comportano perdita di memoria, progressiva alterazione di alcune funzioni del cervello come il linguaggio, l'orientamento e il pensiero, tale da infierire sulla vita quotidiana dell'individuo); si tratta di un processo degenerativo che colpisce le cellule cerebrali in maniera progressiva provocando il declino delle funzioni cognitive e il deterioramento della personalità e della vita dell'individuo che ne è affetto.

Esistono due forme di Alzheimer: a insorgenza precoce, forma molto rara che colpisce le persone dai 30 ai 60 anni causata da una mutazione genetica presente alla nascita e quella in età tardiva che solitamente colpisce le persone di età superiore ai 65 anni.

La causa all'origine della patologia potrebbe essere legata all'alterazione del metabolismo della proteina precursore della beta amiloide (detta APP) che ad un certo punto nella vita di alcune persone inizia a venire metabolizzata in modo alterato formando una sostanza neuro tossica che si accumula nel cervello provocandone la morte progressiva. Esiste anche un 1% di casi in cui l'Alzheimer ha una trasmissione genetica, quindi la trasmissione da una generazione all'altra².

Questa patologia si porta via un pezzetto alla volta della persona: nel romanzo “ Ricordi di mia madre “ di Ynoue Yasushi, la scrittrice narra di come sua madre avesse cominciato a cancellare a ritroso, con una gomma, la lunga linea della vita³.

Il decorso di questa malattia varia da individuo ad individuo ma è possibile suddividerlo in tre fasi principali: la fase iniziale, quella intermedia e la fase severa.

² Sito Humanitas, reparto medico Alzheimer

³ Inoue Yasushi, *Ricordi di mia madre*, p. 2

Nella fase iniziale sono presenti disturbi di memoria, ad esempio amnesie e disturbi del linguaggio come ad esempio le afasie. La persona può non ricordarsi ciò che ha detto quindi tenderà a ripetere più volte le stesse cose, tende a perdere gli oggetti, a smarrirsi e a non riuscire a trovare la strada di casa.

Il sintomo più evidente dell'Alzheimer è spesso visibile in questa prima fase, in cui l'individuo inizierà a dimenticarsi principalmente degli episodi avvenuti più recentemente.

In questa fase si inizia a scordare date, eventi, avvenimenti importanti, difficoltà nel memorizzare delle nozioni appena apprese, difficoltà nel gestire il denaro e a fare i calcoli, dimenticare una ricetta cucinata magari da sempre; nel film “ Still Alice “, la protagonista che si ammala di Alzheimer ad un certo punto dimentica le dosi del budino di pane che preparava ogni Natale⁴. Inizia quindi un vero e proprio corto circuito del cervello.

Subentrano alcuni cambi di umore improvvisi in quanto la persona resta confusa, spaventata, ansiosa: spesso il malato di Alzheimer inizia ad essere ossessionato dai ladri, problema che lo porterà a sospettare delle persone che lo circondano, accusandole anche di sottrargli oggetti che non sa più ritrovare. Infatti, in questa fase l'individuo inizia a nascondere oggetti in posti strani come, ad esempio, lo spazzolino da denti nel cassetto delle posate. Ma il segnale più importante e devastante è quando incomincia ad avere difficoltà nel riconoscersi allo specchio.

Nella fase intermedia, il malato ha maggiori difficoltà fino ad arrivare al punto di perdere l'autonomia, non si prende cura di sé, è molto irascibile e confuso; è proprio qui che l'individuo necessita di continua assistenza per mangiare, per l'igiene personale e per svolgere semplici attività quotidiane.

Nella fase severa invece l'individuo smette completamente di mangiare, non è più in grado di comunicare, non controlla più lo sfintere ed è spesso costretto a letto o su una sedia a rotelle; è giunto il momento di avere assistenza fissa all'interno dell'abitazione, giorno e notte, oppure ricoverarlo in una casa di riposo o, meglio ancora, in un centro specializzato.

⁴ Simona Recanati, *Io sono Alzheimer*, p. 20

1.2 Le 7 fasi di sviluppo della malattia

L'Alzheimer's Association, ovvero l'associazione impiegata nell'assistenza, nel sostegno e nella ricerca su questa patologia, ha individuato 7 fasi di sviluppo dell'Alzheimer all'interno dei tre stadi elencati in precedenza.

La durata di ogni fase varia da persona a persona e spesso accade che alcune fasi si sovrappongano; la durata media della malattia è compresa tra gli 8 e i 20 anni⁵.

Le prime due fasi, sono difficilmente identificabili in quanto tutto ha inizio con problemi di memoria, senza altre disfunzionalità: questi periodi sono molto subdoli, in quanto queste problematiche vengono spesso attribuite all'avanzare dell'età.

Nella terza fase, amici e familiari iniziano a notare delle difficoltà più evidenti come ad esempio difficoltà di concentrazione o nel trovare il nome corretto di un determinato oggetto.

La quarta fase presenta un moderato declino cognitivo: il malato di Alzheimer non riesce ad effettuare calcoli matematici e inizierà ad avere un carattere più lunatico e riservato. E' inoltre possibile che si manifesti il fenomeno del "wandering", cioè un vagare continuo, senza un'apparente meta, che può diventare pericoloso per la sicurezza del malato.

Durante la quinta fase, si arriva ad un grave declino cognitivo; in questo stadio della malattia il malato necessita di aiuto nello svolgere le semplici attività quotidiane come ad esempio cucinare, pulire, lavarsi. L'individuo smette di prendersi cura di sé stesso, della propria abitazione e ha continui sbalzi di umore. Potrebbe inoltre dimenticare il proprio indirizzo di casa, confondere le date o il giorno della settimana oppure non ricordare il luogo in cui si trova in quel preciso momento.

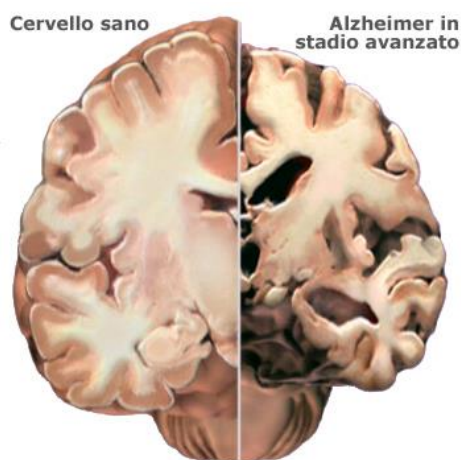
Le ultime due fasi sono quelle più devastanti per il malato e per le persone che lo circondano: dimentica la sua storia personale, ha difficoltà nel riconoscere le persone che

⁵ Simona Recanati, *Io sono Alzheimer*, p. 23

lo circondano, non ricorda avvenimenti recenti. Il più delle volte succede che l'individuo riesce a ricordare alcune cose del suo passato, che non riconosca più la sua attuale abitazione e che chieda di tornare nella casa in cui ha vissuto da bambino. Tutto questo continuerà in un declino fino a portarlo a non essere più in grado di conversare, mangiare, andare in bagno. Nella maggior parte dei casi, il malato di Alzheimer si troverà allettato con assistenza costante.

Sempre grazie alla ricerca dell'Alzheimer's Association, sono stati individuati alcuni sintomi caratteristici di questa patologia: inspiegabile confusione mentale, difficoltà nello svolgere semplici attività quotidiane, problemi di linguaggio (il malato potrebbe non riuscire ad esprimersi, dimenticarsi una parola), disorientamento nel tempo e nello spazio (perdere la strada di casa), difficoltà di pensiero astratto o nel fare dei calcoli, diminuzione della capacità di giudizio (per esempio, indossare l'accappatoio per andare a fare la spesa, mettere un giacca in un calda giornata estiva), riporre le cose nel posto sbagliato e dimenticarsene, cambiamenti di umore improvvisi e di personalità. Se una persona presenta molti di questi sintomi è opportuno un consulto medico.

L'Alzheimer viene anche chiamata la malattia delle quattro " A ", iniziale dei quattro sintomi cognitivi legati ad esso: amnesia, afasia (incapacità di formulare e comprendere i messaggi verbali e alterazione del linguaggio), agnosia (incapacità di riconoscere correttamente gli stimoli, persone e luoghi), aprassia.



1.3 Diagnosi: come diagnosticare un caso

Una diagnosi precoce è molto utile per cercare di agire il prima possibile, sia per il bene del malato di Alzheimer sia per i suoi familiari.

Una volta accertati che si tratti di demenza, occorre stabilire il livello di alcune facoltà del ragionamento: per farlo, si utilizzano una serie di test preparati apposta per poter verificare lo stadio di demenza. Queste verifiche sono state istituite verso la fine degli anni Settanta ma inizialmente non venne capita la loro importanza. Vengono presi seriamente intorno agli anni Novanta e la loro somministrazione viene fatta principalmente negli ospedali, eseguiti da infermieri specializzati.

Il test di verifica della memoria si può svolgere in due modalità: la prima consiste nel far compilare un foglio con alcune operazioni al paziente che sarà seduto al tavolo invece con la seconda il paziente è seduto su una poltrona e l'esaminatore somministra le domande sulla vita di tutti i giorni, prendendo nota delle risposte. In questo modo il paziente non si sente sotto esame, si cerca di ricreare un luogo tranquillo per far sentire a proprio agio la persona.

Il test più comunemente usato è il Mini Mental State Examination⁶, cioè una scala di valutazione dei disturbi cognitivi; prevede alcune domande semplici, stile questionario, alle quali viene assegnato un punteggio. Queste domande comprendono le varie facoltà cognitive e sono suddivise in orientamento (10 punti), memoria (3 punti), attenzione (5 punti), richiamo (3 punti), linguaggio (8 punti) e abilità (1 punto).

Qualsiasi punteggio compreso tra il 24 e il 30 identifica una normale facoltà cognitiva; man mano che si scende sotto questo livello si inizia a verificare un deterioramento lieve, con un punteggio compreso da i 19 e i 23 punti, moderato, tra i 10 e i 18 punti e grave con un punteggio inferiore ai 9 punti.

Il questionario sarà poi fatto analizzare al medico, in quanto anche un punteggio alto non esclude del tutto una diagnosi di demenza.

⁶ F. Folstein, *Journal of Psychiatric Research*